



Jerome Seymour Bruner

(New York 1915 – New York 2016)

è stato uno psicologo statunitense uno che ha contribuito allo sviluppo della psicologia dell'educazione e della psicologia culturale nel campo della psicologia dell'educazione.

«*Il pensiero: strategie e categorie*», 1969.

Studi sullo sviluppo cognitivo, 1968.

Verso una teoria dell'istruzione 1982

«*La ricerca del significato: per una psicologia culturale*», 1992

Sostenne il movimento

percezione"), fondatore del nuovo cognitismo bruneriano.

Quadro storico culturale scientifico

Jerome Bruner è nato a New York da famiglia di ebrei tedeschi. Si è laureato in Psicologia nel 1941.

Durante la guerra è stato in Francia dove ha lavorato per l'ufficio informazione militare. Qui ha conosciuto Sartre.

A guerra finita è stato ad Harvard, a contatto con gli psicologi della Gestalt.

Si interessa dei problemi dell'apprendimento e della pragmatica del linguaggio.

Bruner può essere considerato il precursore delle scienze cognitive.

Divenuto in pochi anni uno dei ricercatori statunitensi più importanti in ambito psicologico, nel 1952 diede il via al "**progetto cognizione**", un percorso di ricerca che contribuì a rinnovare profondamente la psicologia accademica americana. Nel 1956 Bruner in Europa conobbe il grande psicologo Piaget, inoltre, venne a conoscenza dell'opera di Lev Vygotskij. Tornato ad Harvard, nel 1960 Bruner istituì il Centro di studi cognitivi, **sancendo definitivamente l'affermazione scientifica del "cognitismo" rispetto al "comportamentismo" allora predominante.**

Per Bruner il linguaggio è "responsabile" dello sviluppo mentale quale "amplificatore" sociale della capacità innata dell'essere umano.

La sua analisi dello sviluppo cognitivo dell'individuo si avvale della metafora del viaggio: «**Viaggio alla ricerca della mente**».

Egli elabora le sue teorie dell'apprendimento in un clima di pieno dominio del comportamentismo americano, verso il quale è molto critico.

Bruner è **influenzato dalla teoria storico-culturale di Vygotskij**, ma anche dalla scienza cognitiva.

Con Piaget egli sostiene che le abilità cognitive si sviluppano attraverso l'interazione attiva. Ma **non esistono stadi di sviluppo** ben delineati.

A differenza di Piaget, e d'accordo con Vygotskij, egli sostiene l'importanza dei fattori sociali e del linguaggio per la crescita cognitiva.

Lo sviluppo cognitivo:

- Non dipende da strutture interne (Piaget)
- Non dal conformismo dell'individuo all'ambiente (comportamentisti)
- Esso è piuttosto dato dallo sviluppo di strategie che servono organizzare i dati dell'esperienza.

Il comportamento intelligente permette all'individuo di adattarsi all'ambiente.

Lo sviluppo delle strategie dipende dal tipo di rappresentazione che caratterizza le varie età del bambino.

Alcune capacità sono presenti nel bambino fin dalla nascita. Già a 10-12 settimane, il bambino è capace di compiere delle rappresentazioni, cioè di ipotizzare delle soluzioni anche se l'oggetto non è a portata di mano.



La psicologia americana è ancora centrata sul del **comportamentismo**, introdotto nel **1913 da John Watson**.

Il comportamentismo considerava la mente alla stregua della tabula rasa già proposta in ambito filosofico dall' empirismo. L'apprendimento dell'individuo veniva così ridotto ad un'azione passiva da parte dello stesso, indotto a comportarsi in un certo modo determinato dalla relazione stimolo-risposta, che aveva trovato grande successo negli esperimenti di laboratorio di un altro grande comportamentista: Burrhus Skinner (1904-1990).

Il comportamentismo era figlio della cultura filosofica intrinseca alle origini stesse degli Stati Uniti, ovvero al PRAGMATISMO. Questo paradigma culturale era infatti legato alla necessità di un'intelligenza pratica e applicativa che i primi coloni del Nuovo Mondo dovettero utilizzare per sopravvivere in un ambiente avverso e sconosciuto.

Le fondamenta con cui il comportamentismo si era affermato nelle università americane, tuttavia, iniziarono a vacillare quando arrivarono teorie psicologiche innovative. Negli anni trenta, infatti, **Kurt Koffka e Wolfgang Kohler**, esponenti di punta della psicologia della forma (**psicologia della Gestalt**) si trasferirono negli USA per sfuggire alle persecuzioni naziste.

La psicologia della forma proponeva un'idea di individuo molto più dinamica di quella comportamentista. Non considerava affatto la mente umana come una tabula rasa che riceve passivamente gli stimoli sensoriali, ma presentava un modello di interazione tra schemi mentali intrinseci e percezioni estrinseche. **Il soggetto percepiva così la "buona forma" dell'oggetto attraverso degli schemi mentali presenti sin dalla nascita**, che organizzavano il materiale percepito in una forma determinata.

Un'altra scossa alla teoria comportamentista fu data dal successo ottenuto in America dalla **psiconalisi di Freud**.

Sin dalla sua nascita la psicologia era rimasta legata al paradigma positista e del razionalismo. Pertanto la mente umana era stata studiata come un sistema razionale e organizzato.

Né il comportamentismo, né la psicologia della forma si erano allontanati da questo concetto, infatti il primo proponeva il modello razionale causa-effetto, rappresentato dal binomio fondamentale stimolo-risposta, mentre la Gestalt proponeva schemi mentali intrinseci indipendenti da ogni emotività individuale, esclusivamente legati ad un'organizzazione razionale della mente-soggetto sul materiale percepito-oggetto.

La psicoanalisi invece, pur non essendo considerata come scienza, evidenziò l'aspetto irrazionale della personalità individuale. Freud aveva infatti teorizzato che il comportamento personale non fosse che "la punta dell'iceberg" di un esteso insieme di impulsi, ricordi, valori e molto altro ancora, schematizzato nelle categorie dell' ES – la parte irrazionale della mente, legata prevalentemente agli impulsi del piacere -, dell' IO – che mantiene l'equilibrio tra super-io ed es - e del super-io – valori e regole sociali apprese dall'individuo durante l'infanzia e rappresentano la parte razionale della mente.

Bruner fu uno dei primi a rendersi conto dell'importanza del messaggio che la psicoanalisi mandava al mondo psicologico, tanto che sarà il primo ad introdurre l'aspetto irrazionale dello studente come vera e propria strategia cognitiva nelle sue ricerche pedagogiche.

*La reazione a questo proliferare di nuove teorie si manifestò unitariamente in un movimento psicologico denominato **New look on perception ("Un nuovo sguardo alla percezione")**, a cui lo stesso Bruner aveva contribuito. Il **New look**, unito al concetto innovativo di **set cognitivo**, pose le basi della psicologia cognitivista bruneriana e può essere considerato il tema centrale di tutte le sue ricerche future.*

IL CONCETTO DI SET COGNITIVO è centrato sul dinamismo della mente nell'atto di percepire e di conseguenza apprendere.

La mente dinamica va in controtendenza a quella statica proposta dalla psicologia della Gestalt. Infatti, il **set cognitivo** sarebbe un meccanismo di percezione selettiva degli elementi della realtà, in continuo mutamento.

La selezione è in effetti dovuta a strutture mentali intrinseche che già la *Gestalt* aveva proposto, ma *queste strutture non sono semplici meccanismi innati e statici di organizzazione del percepito, ma mutevoli forme* fortemente influenzate da esperienze passate, bisogni ed interessi sviluppati dall'individuo

L'individuo quindi percepisce il mondo a seconda di come le sue strutture mentali interne selezionano il materiale percepito e queste strutture sono in continua evoluzione e cambiamento, in funzione di nuovi accomodamenti ed apprendimenti di cui il soggetto fa esperienza.



Così nel 1959, l'Accademia Nazionale delle Scienze si riunì a **Woods Hole** e la **conferenza** fu presieduta proprio da Jerome Bruner. Esito della **conferenza** fu l'uscita nel 1960 del rapporto di revisione del sistema scolastico con il titolo *The process of education*.

Il lancio del primo Sputnik sovietico aveva evidenziato un ritardo tecnologico degli Stati Uniti rispetto ai rivali dell'Unione Sovietica e questo aveva portato la società americana a riflettere sull'effettiva funzionalità del sistema scolastico statunitense, ancora fondato sul modello attivista di John Dewey.

Così nel 1959, l'Accademia Nazionale delle Scienze si riunì a Woods Hole e la conferenza fu presieduta proprio da Jerome Bruner.

La conferenza doveva capire lo stato della scuola americana e i motivi della sua inadeguatezza a dare risposte adeguate alle nuove scienze.

Venne evidenziata un'arretratezza nei programmi scolastici.

Furono rivisti: metodi, contenuti e strategie.

- **Sputnik 1**: lanciato il 4 ottobre 1957, primo satellite della storia
- **Sputnik 2**: lanciato il 3 novembre 1957 con a bordo il cane Laika
- **Sputnik 3**: lanciato il 15 maggio 1958 al secondo tentativo
- **Sputnik 4**: lanciato il 15 maggio 1960
- **Sputnik 5**: lanciato il 19 agosto 1960 con a bordo 2 cani, 40 topi, 2 ratti e una varietà di piante





Il mio pensiero in breve. Vai Riccio.



Ecosistemi socio - culturali - ambientali

genitori



Società
Dove

scuola

Tutti questi ambienti rappresentano i sistemi culturali formativi del bambino

LA NARRAZIONE tramite il linguaggio



Concorrono a definire gli obietti del bambino oltre al contesto socio-culturale della società dove vive anche:

Suoi desideri aspirazioni

Le sue strutture mentali



Protagonista attivo dell'apprendimento

Visione purorcentri
NO.
La formazione del bambini è in funzione della società e della sua crescita.

Come si trasmette la cultura, le conoscenze, la storia, etc.? Tramite..

Bruner sottolinea che il bambino può apprendere qualunque cosa in qualunque momento, l'importante è che i contenuti sia adeguati alle sue competenze.

Fase 1 fino a 1 anno: esecutiva:
apprendere tramite il fare senso-motorio

Fase 2 fino a 6 anni: iconica
apprendere tramite immagini e simboli legati alla percezione di vista e udito

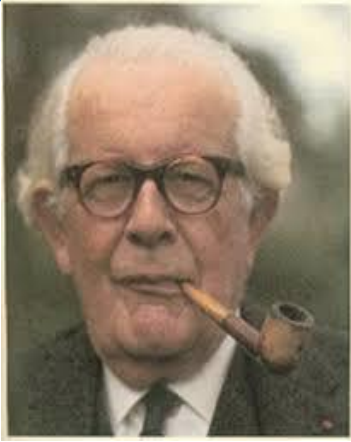
Fase 3 fino a adolescenza: simboli
Uso di simboli, primo di tutto il linguaggio per organizzare gli apprendimenti

Bruner sottolinea che per capire come il bambino apprende occorre studiare i processi piuttosto che i contenuti, capire gli scopi e le intenzioni che guida il bambino e delle funzioni svolte.



Jean Piaget

Lev Vygotskij



Piaget si è limitato a descrivere il processo di maturazione delle strutture mentali, trascurando gli altri elementi che influenzano lo sviluppo.

Dalle teorie di Vygotskij, Bruner individua due elementi: • **Il primo è l'importanza che dà al contesto culturale**: per Vygotskij lo sviluppo del pensiero è determinato dagli strumenti linguistici e dall'esperienza socio-culturale del bambino.

Il secondo è la zona di sviluppo prossimale, che è una zona adeguata, che permette all'individuo, quando è pronto e con l'intervento dell'insegnante, di poter superare quello stadio prima della fase istituita da Piaget.

Riprendendo Vygotskij, Bruner sostiene che **i processi mentali hanno un fondamento sociale e che la cognizione umana è influenzata dalla cultura, attraverso i suoi simboli, artefatti e convenzioni**

Bruner conservò delle teorie piagetiane Il modello dello sviluppo:

Attività psico-motoria

Pensiero pre-operatorio e

Operatorio concreto

Pensiero operatorio formale

Distinse anche tre modalità

rappresentative ESECUTIVA ICONICA

SIMBOLICA



Il comportamento umano è analizzato come sequenze di atti guidati da scopi, da piani, da strategie, cioè dalle regole che l'individuo usa, per raggiungere, in modo flessibile (cioè adattando metodi e strategie alla situazione), uno specifico obiettivo

Il comportamento può essere compreso solo tenendo conto degli scopi e delle intenzioni che guidano una persona. Quindi la funzione che il comportamento svolge (punto di vista funzionalista)

l'intelligenza è concepita come:

- insieme di strategie e procedure per risolvere problemi, per compiere decisioni, per effettuare analisi delle informazioni;
- gli strumenti cognitivi dell'intelligenza sono i sistemi di codifica = modi di trattare le informazioni (es. ragionamento probabilistico, formazione dei concetti, linguaggio, sistemi formali come la matematica)

I sistemi di codifica sono frutto dell'esperienza:

- l'esperienza, piuttosto che la ragione, è la fonte di ogni conoscenza: non nel senso che l'intelligenza si appiattisca sui dati della realtà, al contrario, il principio generale al quale l'intelligenza si attiene è quello di andare al di là dell'informazione data.

I sistemi di codifica variano e si sviluppano:

- l'evoluzione consiste nel passaggio da sistemi che trattano poche informazioni per volta a sistemi che ne trattano molte, da sistemi legati a contenuti concreti a sistemi svincolati da essi, da sistemi isolati a sistemi coordinati gerarchicamente in sistemi più generali.

Lo sviluppo cognitivo non scaturisce da strutture interne (Piaget) né dal conformismo dell'individuo all'ambiente (comportamentisti) **ma dallo sviluppo delle strategie** che servono a ordinare e semplificare i dati dell'esperienza.

L'essere umano deve organizzare il proprio comportamento per adattarsi all'ambiente e lo fa tramite il comportamento intelligente. Il comportamento intelligente dipende, soprattutto nelle prime fasi di sviluppo, da una sorta di "preadattamento" che riflette istruzioni genetiche proprie della specie. Quindi ad ogni età la persona utilizza le strategie e le risorse di cui è dotato in quel momento e gli strumenti più adatti per conoscere ed esplorare il mondo.

Lo sviluppo delle strategie, delle modalità usate per affrontare il reale, è legato al tipo di rappresentazione che caratterizza le varie età del bambino



Per acquisire il pensiero maturo, secondo Bruner il bambino passa attraverso **tre forme di rappresentazione**. Tali rappresentazioni restano invariate per tutto lo sviluppo e non si trasformano nella successiva come per la teoria di Piaget. Tali rappresentazioni sono legate e interdipendenti fra loro.

Bruner concepisce il **concetto di rappresentazione** come un insieme di regole che servono al bambino per conservare la molteplicità delle esperienze fatte nell'ambiente

Alcune capacità del bambino sono presenti sin dalla nascita. Il bambino è capace di compiere delle rappresentazioni, cioè di ipotizzare delle soluzioni anche se l'oggetto non è a portata di mano già verso le 10-12 settimane. Bruner propone che, nel processo di acquisire il pensiero maturo, il bambino passi attraverso tre forme di rappresentazione:

Fino a 1 anno

1 Fase Rappresentazione esecutiva

Livello prassico-manipolativo. il mondo è rappresentato soprattutto attraverso l'azione. Il pensiero ha una struttura operativa, quindi una successione di azioni.

È legata all'azione fisica, al contatto, alla manipolazione al fare.

Nella rappresentazione esecutiva, che caratterizza il primo anno di vita, la realtà viene codificata attraverso l'azione. La rappresentazione esecutiva continua a funzionare, anche dopo il primo anno di vita legata all'azione fisica, al contatto, alla manipolazione, al fare.

Ricorda il periodo senso-motorio di Piaget

Fino a 6 anni

2 Fase Rappresentazione iconica

Livello iconico-rappresentativo. Questa fase costruisce il mondo attraverso l'immagine e simboli concreti, la quale si libera progressivamente dai condizionamenti percettivi. **È legata alle percezioni di vista e udito. È il sistema di decodifica più utilizzato fino ai 6-7 anni, benché il linguaggio verbale compaia già alla fine del secondo anno di vita.**

quando la rappresentazione iconica domina ancora il pensiero il bambino tende a formulare giudizi basati sull'apparenza percettiva (fallimenti esperimenti piagetiani)

Corrisponde intelligenza preo-operatoria di Piaget

Fino all'adolescenza

3 Fase Rappresentazione simbolica

Usa il sistema simbolico del linguaggio per esprimere concetti e categorizzazioni. Quindi rappresento il mondo attraverso un codice astratto.

È legata alle capacità linguistiche ed è il sistema di codifica più potente dei precedenti. Infatti il linguaggio è arbitrario e consente di ragionare in termini astratti, mentre l'immagine conserva una stretta somiglianza con la realtà che rappresenta.

Rappresentazioni

Consente al bambino e all'adolescente di trattare le informazioni in modo evoluto: formulare aspettative e inferenze, costruire ipotesi, concetti e conoscenze che manipolano e trasformano la realtà, oppure la inseriscono in sistemi più ampi.

Corrisponde intelligenza formale e in parte operativa concreta di Piaget

I tre sistemi della rappresentazione non sono da considerare «stadi», ma caratteristiche salienti nel corso dello sviluppo.

Secondo Bruner non possiamo parlare di stadi evolutivi distinti, se è vero che ciascuno dei tre tipi di rappresentazione incide maggiormente sulla vita mentale degli esseri umani in età diverse, lo sviluppo intellettuale non è una semplice sequenza automatica, ma risente delle influenze ambientali e dell'ambiente scolastico.



A seconda del periodo si rappresenta il mondo

Strutture mentali

esecutiva
iconica
simbolica



Propri desideri
aspirazioni

Valori trasmessi da

genitori



società



Ambiente di vita

LA NARRAZIONE
Trasmette la cultura, i racconti individuali alle narrazioni storiche e religiose, alle concezioni del mondo e ai miti

Il soggetto è in grado di selezionare i suoi interessi e quindi operare in MODO ATTIVO SULL'AMBIENTE.
La percezione che ha è soggettiva.

Esistono strutture innate
Pulsioni personali
Fattori ambientali e culturali

Ognuna delle tre rappresentazioni non è trasformata nella successiva, secondo il concetto stadiale di piaget, ma permane per tutto lo sviluppo.

Per Bruner il **linguaggio è "responsabile" dello sviluppo mentale** quale "amplificatore" sociale della capacità innata dell'essere umano.

La sua analisi dello sviluppo cognitivo dell'individuo si avvale della **metafora del viaggio: «Viaggio alla ricerca della mente»**.

Bruner è **influenzato dalla teoria storico-culturale di Vygotskij**, ma anche dalla scienza cognitiva.

Con Piaget egli sostiene che le abilità cognitive si sviluppino attraverso l'interazione attiva.

Ma **non esistono stadi di sviluppo** ben delineati.

A differenza di Piaget, e d'accordo con Vygotskij, egli sostiene l'importanza dei fattori sociali e del linguaggio per la crescita cognitiva.

LO SVILUPPO COGNITIVO:

- Non dipende da strutture interne (Piaget)
- Non dal conformismo dell'individuo all'ambiente (comportamentisti)
- Esso è piuttosto dato dallo sviluppo di strategie che servono organizzare i dati dell'esperienza.

Il comportamento intelligente permette all'individuo di adattarsi all'ambiente.

Lo sviluppo delle strategie dipende dal tipo di rappresentazione che caratterizza le varie età del bambino.

Alcune capacità del bambino sono presenti alla nascita il bambino è capace di compiere delle rappresentazioni, cioè di ipotizzare delle soluzioni anche se l'oggetto non è a portata di mano già verso le 10-12 settimane



FINE DELLA SCUOLA.

Un altro bersaglio delle critiche di Bruner fu la «scuola attiva» di Dewey, colpevole di privilegiare troppo gli obiettivi di socializzazione rispetto a quelli intellettuali.

Dewey: La scuola era una forma di vita comunitaria che trasmette la cultura, attribuiva un primato all'azione del bambino, ritendendo che il metodo di insegnamento fosse implicito nella sua natura.

Bruner: Il metodo va cercato all'interno delle discipline, **l'educazione deve rispondere alle richieste della società contemporanea**, pur considerando il mondo psichico dell'alunno, bisogna metterlo di fronte alle esigenze del mondo attuale.

Una scuola conforme alle necessità di oggi deve superare i momenti dell'azione e dell'immaginazione e introdurre gli alunni nel mondo dei simboli

Per Bruner, quindi, è necessario prestare attenzione sia allo sviluppo delle funzioni logiche e scientifiche sia quelle intuitive. Il pensiero narrativo è considerato in opposizione a quello logico-scientifico. Si ritiene che sia innato, non insegnabile e decorativo. Bruner mise in discussione tutti questi luoghi comuni e sottolineò l'importanza di questa modalità cognitiva per lo sviluppo dell'individuo. Il «creare storie» risulta essere importante almeno quanto le capacità logico matematiche. La scuola deve essere in grado di definire esperienze utili e stimolanti per l'apprendimento, programmare tempi e modi in cui si realizzano le proposte didattiche, verificare l'effettivo sviluppo raggiunto dagli allievi attraverso l'esame di azioni, immagini o simboli a seconda dei casi, organizzando una struttura ordinata delle discipline da proporre e prevedendo un sistema di gratificazioni e punizioni.

TUTTO PUÒ ESSERE INSEGNATO A TUTTI IN QUALSIASI ETÀ, ma il contenuto deve essere tradotto in forme di rappresentazione adatte; è possibile accelerare i processi di apprendimento, **QUINDI NON È MAI TROPPO PRESTO PER INTRODURRE L'ALUNNO NEL MONDO DEL SAPERE.**

«Si può insegnare qualunque cosa in forma onesta a chiunque in qualsiasi età proprio perché tutte le idee possono essere tradotte in modo corretto e utile nelle forme di pensiero proprie del fanciullo di età prescolastica.»



Bruner condivide l'opinione della Montessori, secondo cui il momento più produttivo per l'apprendimento della lettura e della scrittura è quello dei periodi critici o sensitivi, tra i 3 anni.

In quella fase dello sviluppo, grazie alla plasticità neurologica della mente assorbente, il fanciullo è capace di assorbire tutte le informazioni diffuse nell'ambiente, e lo fa inconsciamente senza compiere alcuno sforzo. Anche lui è un ambientalista, per cui, nel processo educativo attribuisce un ruolo di fondamentale importanza all'ambiente familiare, sociale e scolastico frequentato dall'alunno. Bruner dà molta importanza al linguaggio=mezzo per interiorizzare le esperienze. Pensa inoltre che le fasi e gli stadi possano essere influenzati dall'intervento educativo esterno, operato attraverso l'istruzione

. Anche lui è un ambientalista, per cui, nel processo educativo attribuisce un ruolo di fondamentale
IMPORTANZA ALL'AMBIENTE FAMILIARE, SOCIALE E SCOLASTICO FREQUENTATO DALL'ALUNNO.

Bruner dà molta importanza al linguaggio=mezzo per interiorizzare le esperienze. Pensa inoltre che le fasi e gli stadi possano essere influenzati dall'intervento educativo esterno, operato attraverso l'istruzione

. Anche lui è un ambientalista, per cui, nel processo educativo attribuisce un ruolo di fondamentale
IMPORTANZA ALL'AMBIENTE FAMILIARE, SOCIALE E SCOLASTICO FREQUENTATO DALL'ALUNNO.

Bruner dà molta importanza al linguaggio=mezzo per interiorizzare le esperienze. Pensa inoltre che le fasi e gli stadi possano essere influenzati dall'intervento educativo esterno, operato attraverso l'istruzione



Non è più possibile pensare di poter trasferire l'intero patrimonio culturale dell'umanità: non ha più senso un ideale enciclopedico del sapere.

Si tratterà dunque di fornire ai giovani gli strumenti metodologici, le capacità critiche che li rendano capaci di interpretare e padroneggiare la realtà: sono le **STRUTTURE**, ossia i fondamenti delle discipline.

. Il compito della ricerca pedagogica è quello di individuare le idee fondamentali delle singole discipline, le strutture di fondo che le sostengono, così da ordinare su di esse gli itinerari e gli obiettivi di insegnamento. Il concetto di struttura è ambivalente, nel senso che essa esprime sia i concetti generali, le idee madri della disciplina, sia il metodo di studio, ossia la strategia utilizzata dalla mente umana per semplificare le nozioni.

La narrazione è lo strumento privilegiato della trasmissione culturale; infatti consente di organizzare l'esperienza, di costruire e trasmettere significati. Coloro che appartengono a una cultura condividono le narrazioni di quella cultura; dai racconti individuali alle narrazioni storiche e religiose, alle concezioni del mondo e ai miti.

Rappresenta una particolare modalità cognitiva di organizzare l'esperienza, un modo per rappresentare gli eventi e trasformarli in oggetto di analisi e di riflessione. Questa forma di pensiero è diversa dal pensiero razionale o logico-scientifico. Il pensiero narrativo riguarda la realtà psichica e si basa su una logica intrinseca alle azioni umane (desideri, emozioni, affetti) e alle interazioni tra individui (regole e motivazioni sociali)

Bruner per spiegare lo sviluppo mentale riprende il punto di vista di Vygotskij sostenendo che i processi mentali hanno un fondamento sociale e che la cognizione umana è influenzata dalla cultura attraverso i suoi simboli, artefatti e convenzioni. La cultura forma la mente degli individui, essa è intrinseca all'individuo e non qualcosa che "si sovrappone" alla natura umana. L'influenza della cultura si realizza grazie alle relazioni sociali che il bambino stabilisce precocemente con chi si prende cura di lui e in cui il ruolo dell'adulto viene caratterizzato come **scaffolding (letteralmente "fornire l'impalcatura")**.

Scaffolding

Ruolo dell'adulto

- coinvolgere il bambino;
- ridurre la difficoltà;
- mantenere orientata l'attività;
- segnalare le caratteristiche specifiche;
- controllare la frustrazione.

Il ruolo dell'adulto sta nel compensare il dislivello fra le abilità richieste nello svolgere un compito e le ancora limitate capacità del bambino, consentendo a quest'ultimo di realizzare



Le mie frasi celebri.

«L'educazione non è un'isola, ma fa parte del continente della cultura»

«L'educazione deve aiutare i giovani a usare gli strumenti del fare significato e della costruzione della realtà»

«L'educazione è un'attività complessa, che si propone di adattare una cultura alle Esigenze dei suoi membri»

«La conoscenza si forma come le abitudini»

«I bambini non solo generano le loro ipotesi, ma le negoziano con gli altri, insegnanti compresi; e assumono anche il ruolo di insegnanti, offrendo le loro competenze a quelli che ne hanno meno»

«Le buone domande sono quelle che pongono dei dilemmi»